

I punti fondamentali della relazione presentata ieri alla Commissione per la programmazione

Il piano Saraceno: ammodernamento senza riforme delle strutture

Previsto lo sviluppo produttivo senza modificare il meccanismo attuale - Ampliamento della spesa pubblica nei vari settori (scuole, strade, case, trasporti) - Per l'agricoltura: aumento degli investimenti pubblici

Il rapporto che il professor Pasquale Saraceno ha presentato ieri alla Commissione nazionale per la programmazione economica — e che la Commissione ha deciso di rendere pubblico — si compone di due parti. Nella prima vengono determinati i probabili orientamenti dei redditi, dei consumi, degli investimenti, dell'occupazione della mano d'opera. Si stabiliscono in tal modo gli elementi base del processo di sviluppo economico del paese nei prossimi anni. Come già è stato ripetutamente affermato queste previsioni vengono fatte senza affidare alcuna modificazione delle attuali strutture economiche del paese.

Obiettivi della programmazione

Nel primo capitolo vengono fissati i seguenti obiettivi della pianificazione:

- 1) Assicurare all'economia italiana un alto tasso di sviluppo globale;
- 2) Eliminare gli squilibri esistenti nel sistema produttivo;
- 3) Provvedere in modo adeguato a quelle esigenze, oggi largamente insoddisfatte, il cui appagamento deve essere direttamente garantito dalla azione pubblica.

Così testualmente indicati gli obiettivi, il rapporto Saraceno considera innanzi tutto quali previsioni possono essere fatte circa l'evoluzione della mano d'opera o per meglio dire, delle forze lavoro. Si prevede che l'esodo dalle campagne continuerà anche negli anni avvenire, fino a prevedere che nel 1973 le forze di lavoro impiegate nell'agricoltura saranno di quattro milioni di unità; forza di lavoro che sarà depauperata degli elementi più giovani e che di conseguenza — dice il programma del professor Saraceno — potrà dare un contributo molto modesto all'ulteriore incremento della forza di lavoro dei settori non agricoli, destinata a salire nel 1973 intorno a 18 milioni di unità, oscillando al disotto o al disopra di tale livello a seconda dell'andamento del flusso migratorio. Questa parte del programma è stata affermata da Saraceno come qualunque riforma strutturale della economia pubblica deve « tenere costantemente presente lo svolgersi dell'esodo agricolo; più precisamente deve conseguire gli obiettivi di riequilibrio (inerente al Mezzogiorno e all'agricoltura) prima degli anni intorno al 1973, cioè del tempo in cui l'esodo ora in corso avrà praticamente esaurito la disponibilità di forze di lavoro che è necessaria per ottenere lo sviluppo delle zone e dei settori in ritardo ».

Risanamento del settore agricolo

Con questo titolo si apre la parte dedicata all'agricoltura, parte che esclude qualunque riforma strutturale. Si afferma che nel periodo nel quale agirà la programmazione l'agricoltura italiana dovrà sempre di più specializzarsi e ciò anche in conseguenza della completa scomparsa del protezionismo granario. Vengono indicati in particolare cinque punti fondamentali:

Continuità del processo di sviluppo

Questa parte del rapporto Saraceno afferma innanzi tutto che lo sviluppo economico italiano deve tener conto delle prospettive poste dal Mercato Comune e assume la ipotesi che le richieste di prodotti italiani da esportare sia nei paesi del MEC che in altri paesi si mantengano costantemente in ascesa. Viene previsto, poi, l'incremento dei redditi nella seguente misura: per l'agricoltura un incremento medio annuo del reddito del 2,5%; per i settori non agricoli un incremento medio annuo del 5,4%. Il prodotto lordo nazionale avrebbe di conseguenza un incremento medio annuo del 5%. Vengono poi annunciate le variazioni delle varie componenti della mano d'opera italiana.

I programmi di intervento

La seconda parte del rapporto — che ancora non si conosceva fino a ieri — riguarda gli interventi che sono previsti per conseguire gli obiettivi posti precedentemente. In questa parte del suo rapporto il professor Saraceno si è



La riunione della Commissione per la programmazione economica. Alla presidenza il ministro del Bilancio on. Giolitti.

ampiamente adeguato ai capisaldi dell'accordo dei quattro partiti per il governo di centro-sinistra e alle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro.

Ma vediamo in dettaglio quali misure vengono previste. Il primo capitolo di questa seconda parte del rapporto riguarda la eliminazione degli squilibri del sistema produttivo ed è una elencazione molto generica di una suddivisione delle risorse nazionali secondo le varie zone. In particolare si afferma che obiettivo della politica di programmazione è la creazione nel Mezzogiorno del 40% della nuova occupazione. Si afferma di conseguenza che una misura allineata uguale della spesa pubblica dovrà localizzarsi nel Mezzogiorno. Si afferma l'esigenza di un'accelerazione del processo di industrializzazione quale obiettivo diretto della azione pubblica.

Sviluppo culturale e istruzione

Si pone il problema di sviluppare l'istruzione soprattutto nelle bronche tecniche e scientifiche. Di conseguenza si indicano vari fabbisogni: quello della costruzione di 58.500 aule per una spesa complessiva di duemila miliardi, cui dovrebbero essere aggiunti 600-700 miliardi di lire per l'edilizia universitaria; la realizzazione di strumenti quali l'assegno agli studenti ed altre misure di assistenza alla popolazione scolastica.

Formazione professionale

Questo punto del programma prevede l'aumento della spesa attuale di 50 miliardi l'anno nella misura del 15 per cento per ogni anno nel quinquennio 1964-1968. Sembra opportuno — dice la relazione Saraceno — che tale complesso di attività sia esercitato attraverso un organo che sia in grado di definire e di coordinare il complesso dei compiti che l'azione pubblica deve conseguire nel campo della formazione professionale.

Ricerca scientifica

La spesa per questo capitolo raggiungerà, secondo il rapporto, un importo di 50 miliardi per

la ricerca fondamentale e di 85 miliardi per quella orientata. (questa ultima viene indicata come ricerca destinata a particolari compiti) destinando inoltre 20 miliardi alla sollecitazione della ricerca applicata da parte di enti e di aziende. La spesa complessiva, per la ricerca scientifica sarebbe di conseguenza di 155 miliardi.

Cultura spettacolo sport

Questo capitolo si occupa di prefigurare un incremento della spesa pubblica per i seguenti settori: musei, biblioteche, teatro lirico, teatro di prosa, cinema, radio televisione, attrezzature sportive.

Sviluppo dei servizi di pubblica utilità

Il fabbisogno complessivo delle fonti di energia viene considerato, naturalmente, in relazione allo sviluppo produttivo. In particolare si prevede che nel quinquennio '64-'68 potranno essere messe in funzione alcune centrali nucleari per la produzione di energia elettrica, con costi di produzione già economicamente convenienti.

Per i trasporti viene indicata la necessità della costruzione di una rete primaria di grande comunicazione. Si afferma che a tale fine risponde il programma autostradale che prevede la costruzione entro il 1972 di 3.200 km. di autostrade a pedaggio e di 420 km. di servizi strade libere di pedaggio. In tal modo la rete autostradale italiana si estenderebbe per km. 4.630 contro i 1.364 attualmente in esercizio. Si prevede un programma di ammodernamento delle attuali strade statali con una rete che alla fine del programma si aggirerà sui 45 mila chilometri. Viene posta infine l'esigenza della integrazione della viabilità minore, particolarmente nel sud e nelle isole: a tal fine, a conclusione del programma, la rete stradale provinciale sarà di 80-90.000 km. e quella comunale di circa 60.000 km.

Formazione professionale

Questo punto del programma considera i programmi in atto sottoleneando però che non potrà essere comunque superato il deficit aziendale. Si indica come possibilità di risanamento un'azione che tenda a sopprimere le linee di scarso rendimento; ad aumentare le tariffe; a conseguire una maggiore produttività dell'esercizio. In relazione all'espansione economica il rapporto considera anche la necessità di un miglioramento delle attrezzature portuali senza definire obiettivi precisi. Per i servizi marittimi sovvenzionati si prevede un'espansione e una spesa di circa 40 miliardi l'anno nel periodo 1964-1968; anche per i trasporti aerei è previsto uno sviluppo e, conseguentemente, anche nelle attrezzature

aero-portuali. L'opera complessiva per lo sviluppo dei trasporti aerei viene stimato in 15.850 milioni per il quinquennio in cui agirebbe il programma. Questa parte del rapporto prosegue poi con le indicazioni relative ad altri servizi pubblici. Per i servizi telefonici è prevista una espansione annua dell'8-8,5 per cento, accompagnata dai necessari miglioramenti qualitativi del servizio, in particolare nel campo della teleselezione. In complesso si valuta che saranno necessari nel quinquennio investimenti in impianti telefonici nell'ordine di 650-700 miliardi di lire. Infine per i programmi di sviluppo delle comunicazioni postali, telegrafiche e radioelettriche, il programma da realizzare daranno luogo — secondo il rapporto Saraceno — ad una spesa complessiva di 231,7 miliardi di lire.

mento statale. Per il turismo si afferma che la occupazione di mano d'opera salirà da 245 mila unità nel 1962 a 327 mila nel 1968, con un incremento medio annuo del 5,6%.

Infine si pone il problema di un nuovo ordinamento delle società per azioni per renderle — dice il rapporto Saraceno — più semplici e più efficienti. Le direttive per questo intervento sono così fissate: a) ammettere la società con unico azionista, rendendo superflue le finzioni a cui oggi si ricorre per costituirle; b) rendersi conto che le assemblee dei soci né formulano direttive, né esercitano controlli e quindi che le funzioni di controllo si devono svolgere nei casi in cui la società raccoglie ingenti capitali, queste funzioni devono essere altrimenti organizzate; c) introdurre nel nostro ordinamento l'istituto del gruppo di società, cioè di una struttura per mezzo della quale una persona fisica o un gruppo di persone fisiche pone in atto non una sola società, ma più società.

Sicurezza sociale

Per la sicurezza sociale si prevede in particolare l'adozione delle proposte avanzate dal CNEL. Punti particolari posti in evidenza sono l'estensione della tutela sanitaria e delle pensioni a tutti i cittadini, lavoratori e non lavoratori; e una radicale riorganizzazione degli enti previdenziali. Il finanziamento del nuovo sistema di sicurezza sociale dovrà essere assicurato, dice il rapporto, in larga misura dallo stato con le entrate fiscali.

Assetto urbanistico

Per il problema urbanistico si propongono le stesse misure, all'incirca, contenute nel programma governativo. Misure immediate vengono indicate nei seguenti punti: a) piano di primo coordinamento dei piani regolatori comunali entro l'ambito di comprensori intercomunali; b) riesame dei vari piani territoriali oggi esistenti per coordinarli con i criteri generali; c) coordinamento dei piani per le autostrade, i porti e l'edilizia scolastica con i piani più propriamente urbanistici; d) misure per provvedere urgentemente ad una adeguata protezione del patrimonio storico, artistico e naturale.

Abitazioni

Per l'edilizia è previsto un incremento che porti alla costruzione di 9 milioni circa di stanze nel primo quinquennio e di 21 milioni in tutto il decennio. In tal modo alla fine del decennio la disponibilità di stanze utili-

sindacali in breve

Provinciali: lotta ad Avellino

1.400 dipendenti della Provincia di Avellino hanno scioperato ieri poiché l'Amministrazione non ha ancora applicato l'accordo salariale stipulato recentemente dopo una lotta di 15 giorni.

Marittimi: «fermo» a Venezia

L'equipaggio della «Montesanto», della SIAM di Genova, ha rifiutato di riprendere la navigazione poiché da tre mesi non percepisce la paga. Lo sciopero è iniziato appena la nave è attraccata a Venezia proveniente dalla Grecia.

Contadini: agitazione nel Fucino

Una viva agitazione è in corso fra i contadini del Fucino i quali non riescono a collocare sul mercato circa 700 mila quintali di patate. A Lugo dei Marsi ed a Trascacco, i contadini hanno sfilato per le vie per protesta. Il Consorzio bieticoltori e Alleanza contadina hanno deciso una grande manifestazione, recandosi in corteo dal sindaco.

Petrolieri: 48 ore di sciopero

I sindacati dei petrolieri hanno indetto per lunedì e martedì il primo sciopero di 48 ore per il rinnovo del contratto. Rimangono sospesi gli straordinari, per cui nessuna prestazione dev'essere effettuata nei depositi, dalla fine dell'orario normale di ogni fine a mercoledì.

Metallurgici: convocazione Tortorelli

A Siena, per i cento licenziamenti richiesti alla Tortorelli, avrà luogo oggi la prima convocazione delle parti. Il problema è anche stato posto all'ordine del giorno del Consiglio comunale e provinciale.

Diversivi e riforme

Cercansi agrari «impegnati»

Per i teorici governativi, o padroni, delle soluzioni in-dolorate della crisi agricola è tempo di sensazionali scoperte. Il prof. Mario Bandini, autorevole consigliere dei dirigenti della DC, è tornato a «scoprire» — discorrendo della mezzadria sulla Gazzetta del Popolo — che l'attività agricola richiede, ormai, l'impegno diretto del produttore. E' lo scoppio, l'antico patto signorile, assenteista ecc... che continua. Nessuno meglio di noi è in grado di apprezzarla; ma perché, giunte le cose a questo punto, non occuparsi un po' di chi, in fatto di impegno di spirito imprenditoriale, ma d'interesse economico; intendiamo d'un interesse economico conciliabile con un livello di retribuzione dei lavoratori che risulti adeguato alle attuali esigenze sociali, poiché senza una tale adeguata retribuzione — ecco il punto! — non vi è alcuna prospettiva di uscita dalla crisi.

La sorte dei lavoratori è, lo si voglia o no, al centro di ogni soluzione. Un singolare esponente dell'agricoltura toscana, il Gotti-Luca, nelle contorsioni provocate dai modestissimi interventi promessi dal governo Moro che compiono regolarmente su La Nazione è giunto a chiedere... i miglioramenti obbligatori nella mezzadria. Quindi anni fa questa era una rivendicazione dei mezzadri, ancora numerosissimi sulla terra, sulla via di una prospettiva di accesso alla proprietà. Dal 1955 al 1958 per tre volte l'on. Rumor si è presentato al Parlamento con la solenne promessa di una legislazione sui miglioramenti obbligatori, preme-ssa, nella sua prospettiva, alla creazione di una robusta borghesia agraria: quello era il momento di accettare per la proprietà terriera! Ma le buone intenzioni dell'on. Rumor rimasero frustrate dalla opposizione della Confagricoltura. E sono quindici anni che i lavoratori pagano le conseguenze della ipoteca che la grande proprietà ha posto su ogni aspetto della politica governativa; oggi, per tante ragioni, è logico che le questioni si pongano in modo assai diverso, richiedano interventi più ampi e radicali.

Abbiamo sottocitato una indagine della SVIMEZ sul capitale fondiario e agrario. Vi risulta: 1) che il capitale impiegato in agricoltura per ogni occupato, di 3,7 milioni al Nord, scende a circa la metà nelle regioni centrali prevalentemente mezzadrie (1,8) e nel Meridione (1,5); 2) che la rendita del capitale fondiario segue esattamente la via inversa salendo, dal 3,46 per cento del Nord, al 4,83 per cento delle regioni centrali, al 5,52 nelle Isole e lo stesso avviene anche per il capitale agrario: 4,19 per cento di profitti netti al Nord, 5,11 per cento al Centro, 5,23 per cento nel Meridione, 5,65 per cento nelle Isole; 3) che la remunerazione del lavoro prenda, ancora una volta, il cammino inverso: 349 mila lire per occupato all'anno nel Nord, 259 mila nel Centro, 235 mila nel Meridione.

La statistica non isola, quindi non mette in evidenza, la posizione reale della grande proprietà agraria, tuttavia questi dati indicano cosa è l'agricoltura di rapina che noi denunciamo e dov'è che bisogna colpire con vaste misure di esproprio e un intervento pubblico appoggiato esclusivamente sui lavoratori: la rendita fondiaria e i profitti i quali, contro ogni logica e ogni interesse sociale, risultano inversamente proporzionali al tanto decantato «spirito d'iniziativa» capitalistico anche troppo sperimentato in un quindiciennio di politica dc. E' il primo passo per affrontare anche i problemi, che non sono meno gravi, delle zone più sviluppate dal punto di vista del capitale.